ARCHEOLOGIA MEDIEVALE

CULTURA MATERIALE INSEDIAMENTI TERRITORIO

II

1975

EDIZIONI CLUSF

INDICE

EDITORIALE 7

La vetreria medievale di Monte Lecco (Appennino genovese) 11

MANLIO CALEGARI-DIEGO MORENO, *Manifattura vetraria in Liguria tra XIV e XVII secolo* 13

SEVERINO FOSSATI, TIZIANO MANNONI, *Lo scavo della vetreria medievale di Monte Lecco* 31

LANFREDO CASTELLETTI, *I carboni della vetreria di Monte Lecco* 99

FERDINANDO BONORA, *Scavo di una fornace da campana in S. Andrea di Sarzana* 123

LANFREDO CASTELLETTI, *Materiali botanici dalla fornace per campane (sec. XII) e resti di un sarcofago ligneo (sec. XIV) da Sarzana* 149

FRANKLIN K. B. TOKER, *Scavi del complesso altomedievale di Santa Reparata sotto il Duomo di Firenze* 161

JANET E. BUERGER, *Reperti dagli scavi di Santa Reparata. Notizie preliminari* 191

OTTO VON HESSEN, *Reperti di età longobarda dagli scavi di Santa Reparata* 211

TIM W. POTTER, *Recenti ricerche in Etruria meridionale: problemi della transizione dal tardo antico all'alto medioevo* 215

ALDO A. SETTIA, *Insediamenti abbandonati sulla collina torinese* 237

SCAVI MEDIEVALI IN ITALIA

NOTIZIE PRELIMINARI

Ricerche archeologiche a Vezzolano (Prov. Asti) 329

ALDO A. SETTIA, *L'occupazione del suolo nel sito di Vezzolano. Dati e problemi* 330

ROBERTO LANZA, *Rilievo Magnetico* 334

MARIA MADDALENA NEGRO PONZI MANCINI, *La prima campagna di scavo a Vezzolano (1973)* 339

DAVID ANDREWS, *Gli scavi a Tuscania (1973)* 352

THOMAS F. C. BLAGG, *Civitella Benazzone (Perugia): scavo dell'abbadia medievale di S. Paolo di Val di Ponte (Abbadia Celestina)* 359

AUGUSTO CESARE AMBROSI-ALEXANDRE GARDINI, *I Santuari « d'Abri » nelle Apuane e i livelli medievali della tecchia d'Equi (Prov. Massa e Carrara)* 367

STELLA PATITUCCI UGGERI, *Scavi nell'area del Castelnuovo in Ferrara. Relazione preliminare* 377

PATRICE BEK, BRUNA MACCARI, JEAN-MICHEL POISSON, *Prospezione archeologica a Gangi Vecchio (Prov. Palermo)* 392

SERGIO NEPOTI, *Bologna, S. Giorgio in Poggiale: i sondaggi del 1974* 387

TIZIANO MANNONI, *Saggi di scavo nei livelli medievali delle stufe di S. Calogero (Sciacca)* 389

SCHEDE 1974 *a cura di Sergio Nepoti* 393

NOTE E DISCUSSIONI

RICCARDO FRANCOVICH, *Archeologia medievale e istituzioni (nota informativa)* 399
PAOLO DELOGU, *Lo statuto del centro per l'archeologia medievale dell'Università di Salerno* 409
OSCAR ITZCOVICH, *Archeologia e calcolatori: un futuro da costruire* 411
SERGIO NEPOTI, *A proposito di mostre: « Venezia e Bisanzio », « Tesori d'arte nella terra dei Gonzaga »* 413
DAVID ANDREWS e JOSELITA RASPI SERRA, *In margine a due pubblicazioni su Tuscania e la Tuscia romana* 415
GIOVANNI UGGERI, *Note informative intorno ad alcuni recenti convegni nell'Italia meridionale* 419
PAOLA SERENO, *Archeologia del paesaggio rurale: i limiti della aerofoto-interpretazione* 424
HENRI BRESC, « Motta, Sala, Pietra »: *un incastellamento trecentesco in Sicilia* 428
FRANCO CARDINI, *Cavalleria medievale: le sue « origini » come problema di cultura materiale* 433
GIOVANNI CASELLI, *La treggia: nota preliminare per uno studio dei materiali delle culture non-urbane in Italia* 440
FRANCO D'ANGELO, *Curbici di Camporeale: un problema d'insediamento* 455
STELLA PATITUCCI UGGERI, *Indicazioni numismatiche convergenti per la datazione delle ceramiche del nono secolo in Sicilia* 462
ANNA MARINELLI, *Ceramica medioevale della grotta della Trinità (Prov. di Lecce)* 468
SUMMARIES 471

Cinque punti per un dibattito

L'editoriale del primo numero non voleva essere solo una « presentazione », ma intendeva anche proporre qualche spunto per un confronto di idee e prospettive di lavoro. Per favorire un dibattito che riteniamo essenziale per la vita della Rivista e per orientare gli studi nel campo che intendiamo coprire, riproponiamo in forma di precisi quesiti alcuni elementi di discussione, cominciando da quelli già esplicitati nel I numero.

1. *La definizione di* archeologia medievale *come « raccolta di informazioni mediante il recupero sistematico di testimonianze* materiali *della " cultura " post-classica » pone più l'accento sull'inventariazione che sulla spiegazione o interpretazione storica dei materiali raccolti e classificati. È una definizione soddisfacente? È sufficiente a delimitare un campo scientifico per questa disciplina? È necessaria una definizione disciplinare dell'archeologia medievale? Come l'archeologia medievale, in quanto disciplina riconosciuta nell'ordinamento didattico italiano, si è finora posta di fronte a questi problemi? Su alcuni di questi punti, preliminari a qualsiasi costruzione dello statuto epistemologico dell'archeologia medievale, si sofferma R. Francovich in questo stesso numero offrendo materiali di riflessione.*

2. *La definizione data alla* storia della cultura materiale *si poneva invece sia al di là del piano dei metodi e delle tecniche di raccolta delle informazioni archeologiche sia soprattutto al di là dei termini di una definizione strettamente monodisciplinare. Più che una disciplina è stata intesa come area interdisciplinare di ricerca, nella quale anche l'archeologia medievale, come la topografia storica, la storia dell'insediamento e del territorio, possono o debbono inverarsi. L'archeologia medievale, in quanto storia o interpretazione storica, si identifica nella storia della cultura materiale, cioè nella* storia del lavoro e delle condizioni del lavoro o della produzione materiale? *Le implicazioni di questa o di altre definizioni dovranno essere approfondite anche nella direzione che, pur in modo più congiunturale che strutturale, può ancora distinguere la storia che privilegia le fonti scritte e si basa su una logica individualizzante e la storia che lavora sulle testimonianze materiali e con una logica tipicizzante (che procede per tipi, modelli, sistemi ecc.). Già dal fatto di lavorare sul terreno e sui prodotti materiali, come è proprio del lavoro archeologico, deriva alla storia della cultura materiale (o se vogliamo alla archeologia rurale, indu-*

striale ecc.) un'istanza di rigore scientifico più caratteristico delle scienze naturali che delle discipline storiche tradizionali. Nel progetto della storia della cultura materiale questa possibilità di ricomporre o contribuire alla ricomposizione di scienze naturali e scienze storiche tradizionali non è uno dei minori motivi di interesse. Nell'editoriale abbiamo proposto la definizione di storia della cultura materiale che ci viene dalla scuola polacca. Oggi, nuovi, stimolanti elementi di discussione e riflessione ci offre un archeologo classico: A. CARANDINI, (Archeologia e cultura materiale. Lavori senza gloria nell'antichità classica, BARI *1975) e, quando anche questo secondo numero sarà in distribuzione, ulteriori elementi saranno forniti dal n. 31 dei « Quaderni storici » coordinato da D. Moreno dedicato per l'appunto alla storia della cultura materiale.*

3. Ancora Carandini ci ricorda come il sorgere della storia della cultura materiale in quanto area di ricerca debba interpretarsi come una delle più feconde influenze del materialismo storico (attraverso diverse mediazioni culturali) all'antropologia sociale (o etnologia) e all'archeologia. Oltre a Carandini, anche M. QUAINI (Marxismo e geografia, *Firenze 1974, cap. IV*) ha *sottolineato gli inviti ancora attualissimi che l'interpretazione marxiana della storia offre anche relativamente al campo specifico della storia della cultura materiale.*

4. Il richiamo, sul terreno scientifico, al materialismo storico, non ci può far dimenticare che esiste una più generale esigenza di ricomposizione fra ricerca e politica, fra una linea metodologica e tecnica sempre più raffinata (e quindi anche astratta) e una linea di politica culturale (e non solo culturale) raramente fecondata non solo dai risultati della ricerca scientifica ma anche dalla partecipazione collettiva alla conoscenza e gestione del patrimonio storico-culturale. Tale ricomposizione non può evidentemente risolversi sul terreno delle strutture scolastiche e universitarie in particolare, dati i limiti di questa istituzione (che non a caso la nostra rivista ha fin dall'inizio rifiutato come unico campo d'azione) ma soprattutto sul terreno della società civile e nella mediazione con gli enti locali e i gruppi di ricerca e di iniziativa locale. Solo il decentramento culturale e scientifico può dare un senso all'esigenza della partecipazione. Nel gruppo locale crediamo di poter vedere non solo il realizzarsi dell'unificazione fra la ricerca e la socializzazione o fruizione delle conoscenze e dei beni culturali, ma anche l'unico strumento che può consentire, nella sclerosi dei tradizionali centri di ricerca e nell'impossibilità degli enti preposti a operare a questa scala, lo sviluppo di un capillare piano di indagini nel campo dell'archeologia rurale, urbana, industriale ecc., prima che un ingente patrimonio storico-culturale vada completamente distrutto.

5. Questa prospettiva non solo sembra richiedere una nuova articolazione della ricerca, in cui la storia locale *(nel senso più comprensivo e soprattutto inglese di questo termine) diventa la condizione* sine qua non *della riappropriazione e gestione del territorio storico-culturale, ma richiede anche una nuova normativa che oggi spetta soprattutto alla Regione determinare in collaborazione con le Sovrintendenze. Una nuova normativa finalmente decentrata e democratica che dia fiducia e insieme responsabilizzi (anche scientificamente) la comunità locale. Anche in questo campo, che ci auguriamo possa essere approfondito non meno dei punti che concernono i tipi di conoscenza forniti dalla storia della cultura materiale, ci limitiamo a indicare gli spunti e le sollecitazioni che provengono dalla esperienza regionale soprattutto emiliana (cfr.* A. EMILIANI, Una politica dei beni culturali, *Torino 1975) e nello stesso tempo invitiamo a intervenire su queste pagine, oltre gli specialisti, anche gli operatori culturali, politici e sindacali, le cui esperienze locali si inseriscano entro le prospettive ora delineate.*

LA REDAZIONE

La redazione esprime la propria gratitudine ad Enti ed Istituti che, con concrete iniziative, permettono e garantiscono la continuità della rivista stessa; in particolare si ringrazia: il Ministero della Pubblica Istruzione, L'Università di Siena, le Amministrazioni delle provincie di Firenze e Genova, l'Istituto di Storia della Facoltà di Magistero dell'Università di Firenze, l'Istituto di Storia Moderna e Contemporanea della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Genova, l'Istituto di Mineralogia e Petrografia della Facoltà di Scienze della stessa Università, il Seminario di Storia Medievale « Gaetano Salvemini », la Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, ed infine il Centro per la Storia della Tecnica in Italia (C.N.R.) - Genova.